



Centro di studi ed  
iniziative culturali  
**Pio La Torre**

**“Ciclo di seminari su Istituzioni, trasparenza ed educazione alla legalità  
nella lotta contro la mafia”**

**4° Seminario**

**Confisca dei beni ai mafiosi, gestione e nuova destinazione**

**venerdì 10 febbraio 2006**

**Facoltà di Giurisprudenza**

**Intervento di Pippo Cipriani**

Vito ti ringrazio, io sarò veloce.

Volevo ragionare con voi soltanto su alcuni aspetti della problematica del riutilizzo dei beni confiscati alla mafia, cioè su quei temi e su quei problemi che insorgono al momento in cui i beni sono stati definitivamente acquisiti al patrimonio dello Stato e sono consegnati ai comuni, cerchiamo di capire quali sono i problemi, che cosa succede, quali sono i tempi e come si può dare una mano ai comuni, alle associazioni, alle cooperative per raggiungere le finalità che la legge 1209 si prefigge che vengano raggiunte, cioè l'utilizzo sociale di questi beni.

Io volevo partire da un esempio concreto. Quando qualche anno fa cominciammo a lavorare a Bagheria, città nota per la mafia forte radicata che nel tempo ha prodotto, ha accumulato molti beni alcuni dei quali sono stati pochi rispetto al patrimonio complessivo, alcuni dei quali sono stati ripresi dallo Stato, comincio ad affrontare il tema per l'utilizzo di questi beni. Per anni la città di Bagheria si disinteressò completamente e devo dire anche le varie amministrazioni non sono state molto interessate su questo tema, non si sono poste il problema, per anni addirittura il comune di Bagheria non fece neanche la richiesta di assegnazione dei beni che di volta in volta sapeva essere confiscati definitivamente nel suo territorio; quindi per cominciare a lavorare in quella città fu necessario non soltanto un'opera di sensibilizzazione della

struttura comunale ma fu necessario mettere su una piccola struttura della Pubblica Amministrazione, cioè fu creato un ufficio per i beni confiscati con diverse competenze per potere ragionare e fu realizzato per la prima volta un inventario, cioè la città di Bagheria con l'aiuto dell'architetto che tra l'altro vedo oggi presente qua di Italia-Lavoro, finanziato da Italia Lavoro, fece l'analisi di oltre 32 beni che erano stati definitivamente confiscati nel suo territorio, cominciò a capire quale era lo stato delle procedure, gli enti che ne avevano fatto richiesta, cominciò ad elaborare dei progetti di utilizzo dei beni stessi; allora il primo dei problemi, questo bene che vedete raffigurato qua in copertina è uno dei più simbolici beni di Bagheria cioè la ICR di Leonardo Greco, la famosa industria chiodi e reti dove dicono i collaboratori di giustizia per anni la mafia di Bagheria non soltanto svolgeva attività economiche, ma anche criminali ma era un posto dove venivano interrogati e spesso disciolti nell'acido tanti personaggi più o meno mafiosi di quella zona, quindi una sorta di camera della morte di cui per anni nessuno si accorse; questo che il primo bene confiscato con la nuova legge Rognoni-La Torre, decreto di confisca del 1983 fu consegnato al Comune di Bagheria esattamente 20 anni dopo, voi potete immaginare che significa ricevere, io parlo di questo bene ma potevo parlare di tanti beni, che significa ricevere un bene dopo 20 anni, dopo 10 anni o dopo 15 anni. Allora il primo problema, dove si trovano i fondi per ristrutturare questi beni per poterne consentire il riutilizzo? Con quali soldi si fanno gli studi di fattibilità per richiedere fondi o come dire con quali fondi si procede ad affidare, spesso all'esterno, la prenotazione per il riutilizzo di questi e di altri beni?

Il problema sorge spontaneo in un momento in cui i comuni purtroppo per una serie di tagli che si sono succeduti nel tempo, hanno a loro disposizione sempre meno risorse e allora visto che i beni in provincia di Palermo, in Sicilia sono tanti lo diceva Vito Lo Monaco nella sua attenta relazione, c'è un problema, come dire, molto importante che riguarda questa grande massa di beni che possono diventare lavoro e servizi per tanti giovani e possono dare l'idea per come dire, l'antimafia non è stata fatta solo di repressione ma afferma valori positivi. Per fare questo, visto che i comuni, le associazioni hanno tanti problemi occorre un intervento più deciso e questo intervento noi crediamo lo debba fare la Regione. Mi soffermo velocemente su un altro piccolo problema. Se noi affidiamo ad una cooperativa sociale un bene, anche di notevole valore, per esempio voi sapete che la cooperativa Placido Rizzotto gestisce nelle terre

fra ..... e Monreale degli agriturismo, delle vere e proprie aziende agricole il cui patrimonio immobiliare è di altissimo valore però queste cooperative non possono ottenere accesso al credito, nonostante dispongano di questi beni di ingente valore, per una ragione semplicissima che non è collegata al titolo con il quale riutilizzano il bene, non perché ce l'hanno in comodato d'uso gratuito, no! Ma perché la legge impone la classificazione del patrimonio indisponibile del demanio comunale del bene stesso, il bene non può formare oggetto di garanzia, allora loro hanno centinaia di ettari di terreno ma non possono offrire le garanzie per avere il credito soprattutto nel momento in cui l'azienda deve partire. Allora per tutte queste cose noi abbiamo detto che il silenzio della Regione non poteva più durare e abbiamo messo in fila un disegno di legge che, partendo dalle esperienze concrete, chiede un intervento significativo da parte della Regione e noi chiediamo che la regione sostanzialmente istituisca un fondo di rotazione così come faceva tempo fa per aiutare i comuni a progettare le opere pubbliche e chiediamo che questo fondo sia per il primo triennio di appena 30 miliardi, che per un bilancio come quello della Regione Siciliana rappresentano una...(?)... 30 miliardi delle vecchie lire, 15 milioni di euro e il fondo di rotazione servirà ad aiutare i comuni a dare gli incarichi professionali per realizzare gli studi di fattibilità, per utilizzare il bene o per i progetti di ristrutturazione. Nel momento in cui i comuni poi otterranno i mutui, i finanziamenti per ristrutturare il bene entro 90 giorni dall'inizio dei lavori debbono ritornare i soldi che hanno speso per le progettazioni in maniera che il fondo di rotazione rimanga sempre attivo; è un meccanismo consolidato che la Regione già conosce bene. Noi chiediamo che si dia la possibilità alle cooperative, alle associazioni di avere accesso al credito ripristinando un meccanismo che la Regione stesso in passato aveva creato, quando fu fatta la famosa legge sulla cooperazione giovanile, fu fatta dall'allora presidente Mattarella, si pensò un meccanismo per aiutare le cooperative giovanili che non avevano fondi ad avere accesso al credito. La Regione non dava soldi ma dava delle garanzie, quindi la stessa cosa chiediamo che venga riproposta nell'ambito di alcune percentuali che non sto qui a illustrare. Chiediamo quindi che le cooperative possano essere agevolate dalla Regione con delle garanzie, chiediamo inoltre che quando si contraggono dei mutui per avere il finanziamento a disposizione per utilizzare questi beni particolarmente simbolici, particolarmente significativi la Regione possa partecipare al pagamento degli interessi nella misura del 50%; non è una cosa complicata, è

una cosa semplicissima oggi mediamente il tasso con il quale i comuni, per esempio, ricevono i mutui per le opere pubbliche è grosso modo è del 4%, se nel caso l'investimento riguardi un bene confiscato il 2% lo paga il comune, il 2% la regione con uno sforzo minimo in cui il comune e la regione possono mettere a disposizione ingenti somme di denaro per avere la possibilità che il bene venga recuperato. Chiudo dicendo che con interventi semplici che sono in qualche modo di riflessioni maturate dalle esperienze concrete, si possono dare segnali incredibilmente importanti, pensate quanto sia importante a Bagheria riprendere la ICR ma riprendere la villa di 36 stanze del boss Greco a Mongerbino per farne un ostello della gioventù, pensate quanto sia importante costruire il municipio nel fosso di eucaliptus, io parlo di Bagheria ma si potrebbe parlare di tanti altri comuni; significa veramente che si può tradurre questo patrimonio che è anche un patrimonio simbolico di lavori e servizi e quanto è importante in questa realtà dare questo segnale, quanto è importante che la villa che Riina si era fatto per se e per la sua famiglia diventi una scuola e un contrasto vero, efficace incredibilmente importante contro la mafia e non è un caso che la mafia capisca la portata di questa sfida ed è per questo che si succedono le intimidazioni, gli incendi e i tentativi di fermare questo processo che se si afferma darà grandi risultati alla società civile e grandi dispiaceri alla mafia. Vi ringrazio.